

# Il Forex sfoglia la margherita della soft-Brexit

AL CENTRO DEL DIBATTITO TRA I SOCI DELL'ASSIOM FOREX LE MODALITÀ DELL'USCITA BRITANNICA DALL'UE E LE RIPERCUSSIONI SULLE VARIE PIAZZE

**U**na piazza finanziaria leader non si crea in un giorno e non si distrugge in pochi mesi. Generazioni di tutto il mondo hanno lavorato a contatto con il London Stock Exchange (LSE), l'hanno reso efficiente centinaia di migliaia di aziende e milioni di lavoratori che si sono avvicendati nei decenni, le aziende fornitrici delle attività di negoziazione e consulenza. La cultura del *bid/asks* non potrebbe resistere senza una sperimentata regolamentazione dei mercati e degli studi professionali che intorno a quei contratti d'affari vivono.

Immaginare che Londra perda adesso la sua principale attività sarebbe irrealistico. Il comparto bancario-assicurativo

vale il 10% circa del Pil Uk con oltre due milioni di occupati. Oltre a banche e assicurazioni, le presenze nel risparmio gestito e di investitori istituzionali sono circa un quarto del mercato europeo. Senza contare l'apporto di capitali che richiama sotto il Big Ben le startup più promettenti.

Nessuno vuole però vivacchiare con introiti calanti e bonus meno corposi. Tra una battuta e l'altra, il "bye-bye London" è entrato nei discorsi degli operatori italiani del mercato dei capitali, molti dei quali rientrati per il 23°

appuntamento della loro associazione Assiom Forex, da sempre un mix fra l'incontro ufficiale con le authority e i temi della categoria cui si aggiunge un più informale scambio di idee tra colleghi. Chi ha vissuto a Londra ne ha nostalgia, quelli che ci sono ancora si guardano intorno e altri vi vorrebbero approdare. C'è chi ci vive e ci sono i pendolari della finanza che rientrano con gli ultimi voli del venerdì sera. Senza neanche poter seguire il Chelsea del collega Maurizio

Sarri che lasciò a 40 anni il lavoro in Mps a Londra per diventare allenatore di calcio.

Per questo la comunità finanziaria tenta di capire quale nuovo assetto troveranno le piazze finanziarie, dove Euronext è vivace e ha puntato sull'acquisizione di Oslo.



IGNAZIO VISCO

Dopo la bocciatura dell'accordo proposto da Teresa May il 15 gennaio scorso il sentiero è più stretto. Stefano Masante, co-responsabile Commissione Mercato dei capitali di Assiom Forex è convinto che il mercato "stia sposando l'idea di un nuovo accordo e di una Brexit molto soft, qualcosa di più simile ad una coabitazione che a un vero e proprio divorzio tra Europa e Gran Bretagna. Se questo scenario si materializzerà cambierà molto poco dalla situazione ideale. Ma il rischio di esecuzione - avverte - è sempre dietro l'angolo. Per quanto l'Europa

CREDITO

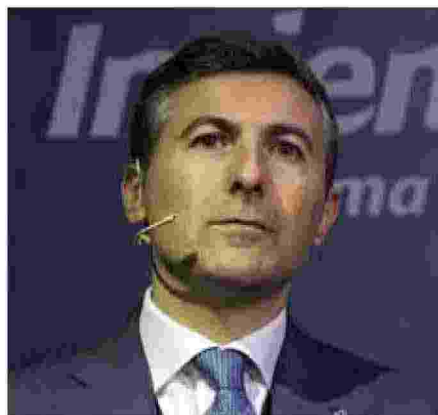
# MILANO POTREBBE ESSERE TRA LE PIAZZE MENO BENEFICIAE DALL'USCITA DI LONDRA

possa mostrarsi disponibile a concedere una proroga per trovare un accordo, questo non significherebbe che sia disponibile a fare molte concessioni, come insegna la storia recente delle istituzioni europee (vedasi Grecia e Italia). Sebbene il Parlamento, essendo formato per il 75% da "remainers", possa anche accettare un deal non troppo benigno, l'opinione pubblica è ancora molto divisa, e anche i sostenitori del No Brexit non accetterebbero un accordo sfavorevole. Gli inglesi si sa, sono molto orgogliosi".

L'ipotesi peggiore, nessun ritardo con rottura su tutto e concorrenza piena non viene quindi esclusa anche se ritenuta improbabile. "Quanto più ci sarà Hard Brexit - prevede Barbara Giani, country manager Gamma Capital Markets - tanto più Londra rischia di perdere in termini di capitali e professionalità. E non si tratta solo di figure relative al mondo della finanza, ma di tutto l'indotto: il settore immobiliare, quello della ristorazione e dell'accoglienza di chi viaggia per turismo o per lavoro, il settore scolastico e via così. L'afflusso di persone e di capitali verso la Gran Bretagna ha certamente creato posti di lavoro, piuttosto che rubarne. Il tasso di disoccupazione è intorno al 4%, uno dei più bassi. Se ipotizzassimo dunque che il maggior deflusso di capitali e professionalità fosse principalmente legato al settore finanziario e al suo indotto potremmo dedurre che a beneficiarne - conclude Giani - potranno essere poli quali Francoforte, Parigi e Milano".

"A beneficiarne sicuramente il Granducato del Lussemburgo - aggiunge Nunzia Melaccio, equity partner di Gentil&Partners - che può offrire varietà ed expertise dei provider di servizi a supporto dell'attività degli intermediari e dei gestori, stabilità politica e forte valorizzazione del settore fi-

Leonardo Rubattu, direttore generale di Iccrea Banca



nanziario quale driver di ricchezza e crescita - ma anche Francoforte e Parigi, attrattive per le ridomiciliazioni degli head office dei grandi gruppi che hanno i corrispondenti stati di appartenenza come luogo di origine, anche se avevano localizzato la propria sede principale in territorio anglosassone. A non beneficiare, per motivi diversi, la piazza di Milano che paga ancora - secondo la Melaccio - l'assenza di un duraturo equilibrio delle scelte e degli scenari politici, così come di una politica capace di riconoscere nel settore finanziario un driver di valore". In pochi mesi qualche nuovo equilibrio dovrà essere raggiunto e per quanto precario detterà le scelte di grandi gruppi finanziari che si stanno già spostando. Era impensabile fino a quella serata del giugno 2016. È accaduto.

**Il Forex sfoglia la margherita della soft-Brexit**

Un'analisi di mercato, società associati per il mondo del Forex e della soft-Brexit.

**MILANO POTREBBE ESSERE TRA LE PIAZZE MENO BENEFICIAE DALL'USCITA DI LONDRA**

Analisi di mercato e opinioni di esperti su Milano e Londra.